

ceda contro i Turchi, una storia di lotte titaniche, di sublimi eroismi che meritava un compenso migliore di quello che al Montenegro decretò l'areopago europeo riunito a Berlino dopo la guerra del 1877, non consentendogli nemmeno di conservare quei paesi che aveva conquistato con le armi alla mano, e creando nella penisola balcanica uno stato di cose tale da rendere non solo impossibile lo sviluppo commerciale e politico del Principato, ma da metterlo in una quasi completa soggezione dell'impero austriaco.

Un piccolo popolo di circa 200 mila anime che nel 1858 per soccorrere i fratelli della oppressa Erzegovina osa da solo muover guerra contro la Turchia, e combattendo valorosamente contro un nemico dieci volte superiore di numero, sotto il comando di Mirko il padre dell'attuale principe Nicola, riporta delle vittorie come quella di Grahovo che costringono il turco a cedergli quella città dell'Erzegovina: un popolo che tre anni dopo sempre solo e con poche migliaia di uomini dichiara di nuovo la guerra al Sultano e combatte e vince contro le truppe di Omar Pascià, che disponeva di 80 mila uomini, battaglie sanguinose come quella Kremnica e di Duga: quei montenegrini che nella ultima campagna, durata dal 1876 all'inverno del 1878, han rinnovato esempi di eroismo degni dell'antichità, avrebbero